ANNO XX. Giovedì, 28 Marzo 1867 N. 87.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un numero arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 27 marzo

LE CONDIZIONI DEL CREDITO EUROPEO

Uno dei fenomeni più strani a prima vista si osserva ora in Europa. Da un lato un'abbondanza grandissima di capitali ed il credito commerciale molto facile, dall'altro un'estrema penuria delle casse di parecchi Stati ed una depressione invincibile di tutti i valori.

Pur troppo fra questi Stati si è costretti di annoverare in prima schiera l'Italia. A Londra, a Parigi, a La Aja, a Brusselle l'interesse è disceso a 3 e 2 per cento. Le buone firme si scontano a 2 per cento ed anche meno, ed i Buoni del Tesoro francese non fruttano quasi più che l'1 per cento. Mentre i capitali sono sì copiosi, gli Stati che trovansi nella condizione infelicissima di ricorrere al credito pubblico per parare al dissesto delle loro finanze, sono costretti a piegar il capo a patti onerosi ed accettare delle condizioni, che aggravando sempre più le loro finanze, rendono più disagevole il ristorarle.

Questa apparente anomalia si spiega. Gli Stati hanno tutti qual più qual meno abusato del credito, hanno stimato tutti più facile il contrarre un imprestito ed impegnar l'avvenire, anzichè procedere con risolutezza alle severe economie e ad un pronto riordinamento delle imposte. Ma siccome a forza di adoperarlo, quel delicato istromento che è il credito si logora, destando diffidenze e sospetti sui mezzi che rimarrebbero per soddisfare agli impegni presi, ne veniva che i governi cercavano di celare la posizione delle loro finanze e ad ogni imprestito che aprivano aggiungevano la promessa che era l'ultimo, appoggiandola a certe situazioni del Tesoro ed a certi prospetti, Dio sa con quale accuratezza compilati.

Tale è la storia del credito dei vari Stati che avevano od hanno le loro finanze dissestate. Prima la Spagna, poi l'Austria, infine l'Italia entrarono in questo concerto poco politico degli Stati sprovvisti di buone finanze. Il loro credito se ne è risentito ed ha peggiorato d'anno in anno.

Allora i capitalisti e banchieri cominciarono a riflettere se mai l'allettamento dei grassi guadagni e degli interessi elevati bastasse a compensare il pericolo a cui si esponevano prestando danaro a governi, che si sobbarcavano ad oneri tanto gravosi per procurarselo.

Quale stima si fa d'un negoziante, il quale piglia danaro a prestito all'8, 9 e 10 per cento? Nel fissare l'interesse si calcola il rischio della perdita, e quanto più egli paga per gl'interessi, tanto più cresce il timore che non sia in grado di adempiere i suoi obblighi e che oltre gl'interessi i prestatori finiranno per perdere anche il capitale.

Lo stesso giudizio si fa ora degli Stati, e con buon fondamento. Perocchè a chi mai potrebbesi persuadere che i governi possano contrarre imprestiti a patti onerosissimi ed impegnarsi a pagar l'8 e 9 per cento di interesse annuo, senza che abbiano a sorgere impicci ed ostacoli che li mettano un giorno o l'altro nell'impossibilità di sborsarne gl'interessi semestrali?

Si dirà che la diffidenza è soverchia, che per l'Italia in ispecie non è giustificata, perocchè essa ha puntualmente pagati finora gl'interessi. Ciò è verissimo. Ma come li ha pagati? Col prodotto delle imposte? Colle entrate ordinarie? Li ha pagati con nuovi imprestiti, con nuova alienazione di rendita pubblica, con aggiungere al bilancio delle spese de' nuovi pesi. Il disavanzo annuale del bilancio equivale press'a poco alla somma stanziata pel servizio del Debito pubblico, ciò che prova come il dissesto delle finanze provenga da'molti debiti che si sono dovuti contrarre per provvedere a' bisogni dell'erario, stante la lentezza colla quale si è proceduto nel riordinar le tasse e decretare delle economie. Non crediamo che codesta lentezza si potesse vincere d'un tratto, ma, comunque sia, rimane incontestabile, che se noi avessimo più speditamente potuto migliorar le finanze, meno grave sarebbe il debito pubblico, che tanta parte assorbe del bilancio delle entrate.

Non è quindi da meravigliare se in tali condizioni delle finanze, i capitali preferiscano di starsene inoperosi o d'impiegarsi con piccolo profitto, anzichè cercare lucrosi guadagni nelle cedole del Debito pubblico, e se a Parigi ed a Londra si scontino cambiali al 2 per cento e meno, e si rifiutino de' titoli di rendita che fruttano il 9 e 10 per cento. Oltrechè le tratte ed i Buoni del Tesoro e dello Scacchiere sono a breve scadenza, si ha questa guarentigia, che se ne ritira intero il capitale, mentre pei titoli di rendita tale guarentigia si crede che manchi, considerando come siano ribassati irresistibilmente, per cui si perde in capitale quello che si guadagna nell'interesse. Coloro diffatti che impiegarono qualche anno addietro i loro risparmi in rendita italiana, se da un canto hanno riscossi de' begli interessi, hanno dall'altro perduto parte del capitale. Chi ha comperato a 75 ed ora deve vendere a 54, prezzo di Parigi, potrà difficilmente credere di aver fatta una buona operazione e di aver trovato negli interessi compenso sufficiente al deterioramento de' valori acquistati.

Non è quindi dall'abbondanza de' capitali sui mercati d'Europa che noi dobbiamo attendere la ristorazione del nostro credito, ma dal ridestarsi della fiducia nelle nostre forze produttive e non solo nel nostro deliberato proposito di far onore a' nostri impegni, ma ne' mezzi che potremo e sapremo adoperare a tale scopo. Finchè noi non riusciremo ad infonder di nuovo questa fiducia, i banchieri preferiranno di ammassare i loro capitali presso la Banca di Londra o di Parigi, piuttostochè impiegarli nel nostro Consolidato.

I grandi disastri dell'anno scorso in Inghilterra, lo stato di fallimento in cui sono parecchi governi dell'America, l'impossibilità in cui si trovano la Grecia e la Spagna di pagare gl'interessi di alcuni loro debiti hanno resi cauti e diffidenti i capitali. Non sono più i lauti guadagni che ricercano, ma la solidità dell'impiego. Ciò che è avvenuto delle cedole di rendita degli Stati, che hanno le finanze più dissestate, si ebbe pur a deplorare per molte compagnie industriali, sopratutto per molte imprese di strade ferrate. L'abuso del credito ed i sacrifici sostenuti per procurarsi dei capitali ne hanno a poco a poco esausta la fonte e prodotta una condizione di cose da cui non è più possibile cavarsi che mercè un'amministrazione economa, severa e fondata sulla più larga pubblicità.

Le incertezze della politica odierna, la quistione tedesca e la quistione d'Oriente possono bene rendere più titubanti e circospetti i capitali; ma la cagione principale per la quale essi non s'investono nei valori degli Stati i cui bilanci si saldano con forte disavanzo, è la diffidenza verso di essi, è il sospetto che per sopperire a' loro bisogni siano costretti ad operazioni clandestine, che spalancano una voragine, la quale minaccia di inghiottire il loro credito.

Gittando uno sguardo su questa nostra situazione, misurandone con occhio sagace gl'incalzanti pericoli, ci persuaderemo della grande responsabilità che pesa sul Governo e sul Parlamento. Ei fa duopo di dir al Parlamento tutta intera la verità sullo stato delle finanze; dirla senza velo e senza riserve, abbandonando i calcoli ipotetici per attenersi alla realtà, per quanto grave sia, perchè conosciuta la profondità del male non possiamo credere che la Camera non sia per sorgere come un sol uomo ad adottare que'provvedimenti urgenti che valgano a parare alle presenti contingenze ed a ridonarci quella fiducia che abbiamo ora perduta su tutti i mercati d'Europa.

CAMERA DE' DEPUTATI

La Camera ha proceduto oggi alla nomina del suo presidente. I deputati erano accorsi numerosi, ma l'opposizione si vide rafforzata da molti amici, che mancavano nelle sedute precedenti.

Fu una battaglia data in tutta regola e con una disciplina, che farebbe onore ad un esercito di veterani. Due soli i candidati, l'on. Mari della parte governativa, l'on. Crispi dell'opposizione.

L'on. Mari venne eletto a primo scrutinio con 195 voti, mentre l'on. Crispi non ne ottenne che 142.

I due partiti misurarono le loro forze, l'opposizione ebbe anche la precauzione di chiamare la sua riserva; il risultato prova da qual parte sia la prevalenza numerica.

Noi non vogliamo tacere quanto ci sia piaciuta la nomina dell'on. Mari cotanto raccomandata dalle sue doti personali; ma ci sembrerebbe pericoloso di volerne esagerare il significato politico, che tutto si concentra, e non è poco, nella manifestazione dell'accordo e della forza della parte governativa.

L'opposizione non poteva sperare di certo di fare trionfare il suo candidato; essa raccolse i suoi voti sull'on. Crispi per potere in un'occasione solenne schierare le sue forze; ma, come nella precedente così nella Camera presente, essa non costituisce che una minoranza, compresi tutti gli aderenti delle varie gradazioni, che sono nella sinistra, ma non si sono fusi con essa.

La preponderanza del partito governativo è incontestata. Si saprà tenerla unita? Si riuscirà a convertirla in partito ministeriale? Ecco il problema; noi lo mettiamo senza alcuna pretensione di risolverlo, perocchè ciò non dipende da noi, bensì quasi esclusivamente dal Ministero.

RISOLUTEZZA

Non è la fortuna d'Italia che venne meno dopo la morte del conte di Cavour, non è nemmeno la buona direzione della politica, perchè anche in seguito vi furono tali atti e successi diplomatici a cui egli stesso si sarebbe gloriato di apporre il suo nome; ma quello che a noi sembra far difetto nella politica interna è l'energia delle risoluzioni, la costanza pertinace nell'esecuzione di quello che si è deliberato.

Noi abbiamo saputo render malcontente le popolazioni a proposito di certe tasse, non già per quello che dovevano pagare, ma perchè non si seppero far pagare così presto e così regolarmente com'essi intendevano di fare. Pare incredibile, ma pure è così. Nei paesi avvezzi all'ordine ed alla regolarità, i contribuenti si recavano dall'esattore coi loro danari e si sentivano rispondere che i ruoli non erano pronti, che non si sapeva perciò la somma per la quale erano tassati.

Certamente si troveranno delle ragioni per giustificare anche ciò. Le leggi votate tardi, i regolamenti compilati anche più tardi, la deficienza del personale, la sua inesperienza, ecc., ecc. Ma a che cosa, in fin dei conti, si riducono queste belle ragioni? Ad accertare il fatto che deploravamo più innanzi, la mancanza, cioè, dell'energia e della costanza pertinace. Se questa vi fosse stata, la Camera non si sarebbe addormentata, la Commissione non avrebbe perduto il tempo nel fare il regolamento; il personale burocratico sarebbe stato sorvegliato, eccitato, spinto in modo da bastare.

Questa deplorabile mancanza di vigore noi la vediamo in tutto. Noi stiamo trattando coll'Austria una convenzione commerciale dalla quale dipendono gravissimi interessi, e non sappiamo se i delegati a discuterne le condizioni, in un mese e più che si trovano sul luogo, abbiano potuto raccogliersi due o tre volte. Perchè? Perchè pare che non si abbia ancora un'idea precisa nè di quel che si vuol domandare, nè di quel che si vuol concedere, ed intanto gl'interessi che dipendono da quel trattato soffrono e producono degli altri malcontenti.

Noi la vediamo persino nella questione politica, che si può dire veramente la questione di Gabinetto.

Appena conosciute le elezioni, si lasciano

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

—

(Segue) CAPITOLO XX.

Separazione

Dorotea corse ad aprire ed alzò un grido di sorpresa, indi la si vide arretrarsi, come persona colta in colpa. Rodolfo dimandò il permesso di entrare, e quindi entrò di fatti. Egli era tutto lieto, ma tosto divenne serio, e forse burbero, quando vide le lagrime di Raffaella e la presenza del religioso in quel luogo. Il padre Francesco levossi da sedere e in modesto silenzio parve disporsi con pazienza e fermezza insieme a qualunque avvenimento.

Regnò per alcuni istanti un perfetto silenzio. Rodolfo lo interruppe dimandando a Raffaella qual fosse la cagione del suo dolore e del suo pianto.

La ragazza temendo di eccitare l'ira di lui e di attirare qualche molestia sul capo del religioso, mendicò parole di scusa, ma in sostanza nulla seppe dire. Rodolfo, allora, volgendosi al padre Francesco, così si espresse:

— Voi forse, molto reverendo, saprete dirmene qualche cosa... Le lagrime di questa ragazza caddero alla vostra presenza... Voi dunque non potete ignorarne la cagione e vi compiacerete spiegarmela, io spero...

— Signore, rispose il padre Francesco, io non esito punto a soddisfarvi. Finchè la grazia dell'Eterno poserà sul capo dell'umile suo servo, dell'abbietto mortal verme, qual io sono, la menzogna e la finzione non albergherà sulle mie labbra.

Qui il religioso con rara ingenuità prese ad esporre l'oggetto della sua presenza in quella casa, e ripetè sommariamente il colloquio, che aveva testè avuto colle due donne.

— Voi vedete, signore, aggiunse in ultimo, che non per mal'animo contro la degnissima vostra persona io qui venni, e parlai, ma solo pel vero bene di questa fanciulla, e per adempiere un ufficio impostomi non solo dai doveri del sacro mio ministero, ma reclamato eziandio dal buon senso, e dai principii di filantropia. Non so come voi riguardiate, o signore, il mio operato. Che se, nè il voglia il cielo, ve ne dolesse, e ne foste sdegnato, fate di me ciò che più vi piace, che io coll'aiuto di Dio sopporterò con rassegnazione gli effetti tutti del vostro risentimento.

Rodolfo esitò un istante, indi soggiunse:

— Calmatevi, padre. La vostra condotta non è che lodevole. Se tutti gli ecclesiastici vi assomigliassero, se la presenza loro nelle famiglie movesse dal solo retto desiderio del bene, e dal vero spirito del Vangelo, invece di essere un mezzo ad eccitare il fanatismo e la bigotteria antisociale, o a tessere intrighi, o ad isfogare basse passioni, si griderebbe molto meno contro la vostra casta, ed anzi essa riscuoterebbe ovunque stima e rispetto. Comprendo bene. Voi temeste per la seduzione di quest'anima incorrotta, e veniste a soccorrerla dei vostri salutari consigli. Ma lasciate, che in pari tempo io rettifichi taluni vostri giudizii. Voi temete che io voglia ingannare questa eccellente ragazza. No, padre, no. Io l'amo, io l'amo ardentemente, io le devo la vita, io non voglio vivere che con lei, e come legittimo compagno. Ella è povera (voi soggiungete), di condizione inferiore alla mia? Ebbene: io sono ricco, io posso nobilitarla facendola mia moglie. La mia famiglia potrebbe opporsi a tale unione? No. I miei genitori mi amano, e non bramano che vedermi contento. Vel provi questa lettera, che or ora ritirai dalla posta, e ch'era ansiosissimo di comunicar loro. Leggetela, molto reverendo, leggetela voi stesso. Come potete vedere, è mio padre che mi risponde da Tolosa.

Mentre Raffaella e Dorotea davano manifesti segni di stupore e di aspettativa, il padre Francesco prese la lettera, e ne lesse a voce alta un brano indicatogli da Rodolfo, ch'era concepito in questi termini: « Lessi attentamente, o mio caro figlio, quanto mi scrivesti della buona e benefica fanciulla, che ti assistè nel casolare delle maremme romane, ove fosti condotto ferito. Convien credere, ch'essa possegga di molte belle doti, se oltre i sentimenti di gratitudine, tu nutri per essa quelli di un amore sì violento, che la credi degna di unirsi per sempre al tuo destino. Nè io, nè tua madre vogliamo opporci alle tue ardenti brame. Tu conosci su quest'oggetto il nostro modo di pensare, e noi riposiamo tranquilli sulla saviezza, e nobiltà del tuo. La povertà e la condizione umile della fanciulla non sono da considerarsi, se essa è virtuosa. Ti consiglio soltanto di rimettere l'esecuzione del tuo progetto ad un momento di maggior quiete, dopo che avrai compita l'attuale campagna, che ti auguro prospera e gloriosa. Intanto porgi a cotesta buona Raffaella i saluti, e i più vivi ringraziamenti miei, e dell'affettuosa tua madre. »

Il padre Francesco non potè difendersi da un movimento di sorpresa dopo la lettura di quelle linee, ed ammutolì tenendo fra le mani la lettera. Dorotea incominciò a ridere e piangere nello stesso tempo. Raffaella versò lagrime dolcissime di piacere. Rodolfo quasi fuori di sè dal contento si abbandonò a tutta la forza della sua passione, e dipinse con sì vivi colori le proprie massime, speranze, e progetti, che il padre dovette, in parte almeno, convenire nelle di lui viste.

— Rammentatevi però, signor tenente, egli aggiunse, che la fama, l'onore e la sorte di questa fanciulla dipenderà quind'innanzi da voi. Operate in guisa verso di essa, che se il datore d'ogni bene vorrà farla vostra compagna, ella il divenga senza macchia, e se la vostra unione con lei non potesse effettuarsi, rimanga almeno a questa misera il conforto della propria illibatezza ed onestà.

Ben presto il quadro di felicità, ch'erasi offerto a Raffaella, si rese noto generalmente, e la mormorazione insorta contro la di lei fama a poco a poco diminuì. Cessato il mormorio della calunnia, l'amore di Raffaella e di Rodolfo ingigantì sotto le ali della più dolce tranquillità.

Ma tanta ventura dei nostri due amanti non poteva essere di lunga durata. Rodolfo andava sempre ripetendo a se stesso, senza parteciparlo a Raffaella, codesto timore, che era divenuto certezza, dopo gli avvenimenti militari dell'alta Italia, pei quali le sorti dei francesi eransi estremamente peggiorate. I russi di Suvarow congiunti cogli austriaci, dopo aver disfatto Schever e Moreau, avevano occupato Milano e Torino; e però solo rimaneva ai repubblicani il Genovesato e porzione del Piemonte, nella parte superiore dell'italica penisola. Era ormai palese, che Moreau eletto al governo supremo dell'esercito francese in Italia, divisava, onde resistere

Continuazione, vedi n. 36, 37, 38, 41, 44, 45, 46, 48, 50, 51, 52, 55, 56, 58, 59, 62, 65, 67, 71 72 73 74 76 78 81 83 e 86.

correre voci di rimpasti, di rinnovamenti, di combinazioni diverse.

Era da credersi che si avesse un concetto preciso di quello che si volesse fare e che si fosse determinato di farlo con risolutezza. Niente invece di tutto questo. Si consumano i giorni senza venire ad una risoluzione, e si mantiene perenne quell'incertezza che basterebbe ad indebolire qualunque Gabinetto, per quanto fortissimo.

Non sono queste le ver tradizioni della politica nostra, della politica che conviene all'Italia. I suoi bisogni sono così stringenti, che non le è possibile sopportare questi ondeggiamenti che la sfibrano. Vogliamo che il paese ci segua con risoluzione? Mostriamoci risoluti noi pei primi. I dubbi del dott. Faust non sono fatti per isciogliere nessuna questione.

Nel *Giornale di Roma* del 26 corrente si legge:

« Nel discorso pronunziato dal Re Vittorio Emanuele in occasione della recente apertura del Parlamento si dice, che per rendere le imposte meno moleste uno dei mezzi sarà *la legittima liquidazione dell'Asse ecclesiastico.*

« Questa proposizione non può comprendersi su qual base si appoggi, poichè illegittimo è senza dubbio lo spoglio a cui è andata soggetta in Italia la Chiesa, nè può quindi esser legittima la liquidazione del suo Asse, tanto più che chi potrebbe legittimarla non lo farà mai. »

Il *Giornale di Roma* avrebbe potuto risparmiare quest'osservazione solo che avesse pensato come, non essendo la legittimità di un atto una cosa matematica, in un modo può intendersela a Roma ed in un altro ben diverso a Firenze.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* continua a dar notizia della salute del principe imperiale, ed assicura che prosegue il miglioramento.

Il *Commercio* di Cadice annunzia, che il Governo spagnuolo ha permesso ai signori Rios Rosas, Herrera, Salaverria e Roberts di rientrare a Madrid.

Leggiamo nei giornali di Pest, che il conte Andrassy ha smentito le voci che correvano di un preteso concentramento di truppe austriache nella Bosnia ed in Servia.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta della Germania del Nord*:

« Il generale ungherese Georgey, confinato a Clagenfurth (Carinzia) fin dal 1849, otterrà fra breve una compiuta amnistia. »

Scrivono da Stoccolma all' *Agenzia Havas*, che i membri del Comitato speciale incaricati dell'esame delle questioni relative alla difesa nazionale, sono caduti d'accordo sui principii seguenti, per ciò che riguarda l'ordinamento dell'esercito permanente: obbligo generale del servizio attivo durante sei anni per tutti i cittadini svedesi in età di 21 anno; riserva detta *di guerra* da 26 a 30 anni. Questa milizia, la quale non sarebbe chiamata sotto le bandiere che dopo l'appello dei cinque contingenti annui, non potrebbe, d'altronde, essere adoperata fuori del Regno, che in seguito ad un voto della Dieta.

I giornali di Nuova-York del 6 marzo recano le seguenti notizie del Messico:

« Dopo la presa di Zacatecas fatta da Miramon, il presidente *liberale* erasi rifuggito a Fresnillo, ove giunse il 31 gennaio, dopo essersi smarrito più volte per via. Juarez e i suoi ministri passarono la notte a Fresnillo, ove trovarono appena da riposare.

« Ma questi insuccessi furono ben presto seguiti da un'importante vittoria. Escobedo, postosi tra Zacatecas e Messico, costrinse Miramon a sgombrare la prima di queste città e ad accettare a San-Jacinto una battaglia, che sconfisse l'armata imperiale.

« Pare che Escobedo, il quale è ora il più saldo sostegno di Juarez, debba la vittoria di San-Jacinto ai molti francesi ed americani che si trovavano sotto le sue bandiere.

« Porfirio Diaz ha spinto una parte delle sue truppe tra Messico e Puebla. Da dieci giorni non si aveva alcuna comunicazione tra Vera-Cruz e la capitale, cioè fino dal giorno in cui i francesi avevano sgombrato Puebla, che fu il 16 febbraio.

« Correva voce che, alla stessa data, le forze imperiali comandate dall'imperatore Massimiliano e dai principali suoi generali, Mejia, Miramon, Castillo e Marquez fossero state battute da Escobedo, presso Abaco.

« Altre voci affermavano che, se l'imperatore aveva lasciato Messico, era per dirigersi verso la costa per una via diversa da quella di Puebla, ch'è occupata dai *liberali*, tra le cui mani temeva di cadere.

« Il dispaccio telegrafico, ricevuto l'altrieri ed annunciante la presa di Tulacingo da parte degl' imperiali, pare che renda verosimili queste voci. Infatti, Tulacingo non è punto sulla strada che Massimiliano avrebbe dovuto seguire per marciare sopra Escobedo e gli juaristi. Quella città è un po' più a destra, uscendo da Messico, e nella direzione del golfo del Messico e del porto di Tuxpan, ove potrebbe aver luogo un imbarco.

« Quello ch'è certo si è, che l'imperatore lasciò Messico il 13 febbraio, alcuni giorni dopo lo sgombro dei francesi, dirigendosi al nord, e lasciando circa 3500 uomini per difendere la capitale. Ora questa, alla stessa data, era minacciata da 15 mila juaristi, raccolti a Cuernavaca e Toluca, e posti sotto il comando supremo di Porfirio Diaz, che si trovava ad una giornata circa di cammino da Messico.

« Se l'imperatore Massimiliano lasciava Messico in una situazione precaria, egli non aveva meno a temere per se stesso dalle forze dei liberali, che andava a combattere al nord per disperderli ed impedir loro di scendere sulla capitale. Infatti, dispacci da Zacatecas, 7 marzo, annunciavano che Juarez era giunto a San Luis de Potosi, sulla strada di Messico; che i liberali s'erano impadroniti di Colima e Guanajuato, e che in fine uno dei generali imperiali, Carro, era stato battuto ed ucciso a Gallinero dall'avanguardia delle forze juariste, dirette verso la capitale.

« Del resto, tutte le corrispondenze messicane dei giornali di Nuova-York s' accordano nel riconoscere che l'imperatore Massiliano non lascia travedere alcuna inquietudine e mostra il maggior coraggio. Alla vigilia della sua partenza da Messico, lo si vide passeggiare sulla piazza senza scorta e fumando il sigaro. »

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, 24 marzo. — La situazione finanziaria è naturalmente impressionata dalle notizie politiche. In fondo di tutti gli animi regna un' inquietudine che paralizza gli affari, e questa inquietudine può spiegarsi col timore di vedere scoppiare fra breve un conflitto fra la Prussia e la Francia. Fino a che qualche dichiarazione ben netta o qualche fatto ben decisivo non venga a dimostrare il buon accordo tra la Prussia e la Francia, conviene rassegnarsi a vedere il mercato male impressionato ed inattivo.

Oggi l'affare della cessione del Luxemburg, se si verificasse, dimostrerebbe le buone disposizioni della Prussia, e potrebbe essere considerato come una di quelle guarentigie di cui parliamo.

Non è solamente la situazione politica, ma anche l'incertezza relativa ad alcuni stabilimenti industriali francesi che cagiona la cattiva situazione del mercato. Tale è, per esempio l'attitudine del credito mobiliare. Nessuno intende per qual ragione l'assemblea di quella società non sia ancora stata annunziata. Non si sa neppure in qual tempo le azioni della seconda serie saranno assimilate a quelle della prima. Si fanno correre anche molte voci sulle modificazioni che quella società starebbe per subire. Il nome del credito fondiario si trova frammisto a questi negoziati.

La situazione della Banca di Francia non si modifica. L' incasso che continua ad ascendere, è aumentato di 6 milioni circa, da otto giorni, e raggiunge oggi 761 milioni. Il portafoglio non è più che di 522 milioni.

I conti correnti sono pure diminuiti. Essi non figurano più che per 264 milioni.

Il rialzo sulle azioni delle strade ferrate incomincierà coll' Esposizione. Sarà il momento propizio per comprarne.

La cifra dei benefizi che si dicono realizzati dalla Società generale nell' occasione delle obbligazioni del credito fondiario austriaco, ha duopo di spiegazioni, e si teme che sia inesatta. Da ciò il ribasso.

Il mercato delle strade ferrate ha perduto alquanto della sua fermezza, ma si aspetta il rialzo di cui vi parlai più sopra. Intanto il Nord rimane a 1177 fr. e 50, ma il ribasso di questo valore è anche da attribuirsi a voci erronee relative al dividendo del 1866.

L' Orleans finisce a 912 fr. e 50. Il Lione rimane a 917 fr. e 50. L' Ovest a 580 e l'Est a 543, 75. Il mezzodì è risalito a 570.

Le strade ferrate estere sono calme. Le austriache rimangono a 410 fr. Le lombarde a 413, 75. Non si fanno affari sui valori spagnuoli e le azioni della società Vittorio Emanuele sono ribassate di qualche franco dopo la relazione presentata all' Assemblea di Firenze.

Le obbligazioni messicane sono sempre argomento di molte voci. Secondo alcuni al ministero delle finanze è preparata una combinazione per dare della rendita 3 0|0 in cambio delle obbligazioni stesse. Altri sostengono che verranno fatte nel Corpo legislativo delle interpellanze al governo, affinchè dica quali provvedimenti vuol prendere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Uffciale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 17 marzo, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale la Commissione amministrativa marittima istituita per le provincie venete con regio decreto del 6 ottobre 1866, nº 3260, è sciolta dal 1º aprile prossimo venturo. Con la stessa data la sede del comando in capo del 3° dipartimento marittimo è trasferita da Ancona a Venezia. Questo dipartimento comprende il litorale che si estende dal Capo di Santa Maria di Leuca al confine dello Stato dell' Adriatico. Il lago di Garda è considerato come del 3° dipartimento. Per disposizione ministeriale il naviglio dello Stato sarà ripartito fra il 1º, il 2º ed il 3º dipartimento marittimo.

2. Un regio decreto del 17 marzo a tenore del quale, a partire dal primo del prossimo venturo mese di aprile è instituito al lago di Garda un comando militare locale avente sede in Peschiera, colla dipendenza dal comando in capo del terzo dipartimento marittimo.

La direzione del comando locale è affidata ad un ufficiale superiore di vascello al quale sono devolute le competenze indicate nella tabella che fa seguito al decreto in data di oggi nº 3626.

Con disposizione ministeriale sarà provveduto al personale occorrente a detto stabilimento marittimo secondario.

Il servizio militare ed amministrativo del comando locale sarà regolato giusta le norme e prescrizioni contenute nel capo settimo del regolamento in data 22 febbraio 1863 pel servizio degli stabilimenti secondari della regia marina.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 marzo.

Presidenza del presidente decano **Polsinelli.**

La tornata è aperta alle ore 2 1|4 colle solite formalità.

De Filippo riferisce intorno alla elezione avvenuta nel collegio di S. Demetrio ne' Vestini, in persona dell'on. Federico Salomone.

È approvata.

Riferisce inoltre sulla elezione avvenuta nel collegio di Monreale, in persona dell' on. Domenico Trigona duca di Gela.

È convalidata.

Lo è pure quella degli on. Assanti, Damiani, Trigona Canicarao, Galati, Crispi, Castiglia, Friscia, Garibaldi e Matina.

Si procede all'appello nominale per la nomina del presidente.

Risultato della votazione:

Numero delle schede	344
Maggioranza	172
per Mari	195
» Crispi	142
» Lanza	2
» Rattazzi	1
» Mancini	1
» De Luca	1
» Ricci Vincenzo	1
Scheda bianca	1

L'on. Adriano Mari è quindi proclamato presidente della Camera.

Mussi riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Nuoro in persona dell' on. Asproni.

È convalidata.

Miceli riferisce sulla elezione avvenuta nel terzo collegio di Venezia, in persona dell'on. Bembo.

Contro questa elezione fu presentata una protesta, la quale dice che in una delle sezioni del collegio elettorale l'urna era custodita da due soli membri del seggio invece che da tre, come prescrive la legge.

La maggioranza dell' ufficio credette però questa non essere una ragione sufficiente per annullare questa elezione, e ne propone il convalidamento.

Viene pure approvata quella dell' on. Atenolfi, avvenuta nel collegio di Vallo.

Tenca riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Acerra, in persona dell' on. Barone.

Essendo stato constatato che in questa elezione furono commesse gravi irregolarità fra le quali anche quella dell'alterazione delle cifre in uno dei verbali, il relatore propone sopra questa elezione un' inchiesta giudiziaria.

È approvata.

Puccioni riferisce intorno all' elezione avvenuta nel collegio di Monteleone in persona dell' on. Benedetto Musolino.

È convalidata.

Lo sono pure quelle degli on. Alvisi, eletto nel collegio di Feltre, Luigi Binard, eletto nel 2° collegio di Livorno, Salvago nel collegio di Pontedecimo.

Salvagnoli riferisce intorno all' elezione avvenuta nel collegio di Pontedecimo in persona del signor Salvago.

Il relatore propone di convalidare questa elezione ma di ordinare in pari tempo una inchiesta per appurare certi brogli che sono stati denunziati da una protesta.

Mellana e Salaris vorrebbero che ordinando l'inchiesta la Camera sospendesse pure qualunque deliberazione sopra la validità di questa elezione.

La Camera essendo deserta la votazione è rimessa a domani.

Questa sera seduta per la nomina dei vice-presidenti.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo lieti di annunziare, scrive la *Nazione*, che S. M. il Re, volendo incoraggiare l' utile e filantropica istituzione della *Lega Alimentaria*, faceva acquisto di 100 azioni della Società medesima.

Secondo i dati raccolti dalla sezione di statistica del comune di Firenze, nel febbraio testè decorso il movimento della popolazione nella nostra città fu il seguente:

Nascite 531, cioè: legittime, maschi 196 e femmine 189; illegittime, maschi 4 e femmine 3; esposti, 72 maschi e 67 femmine. Totale generale, maschi 272 e femmine 259.

I nati morti furono 34, cioè 33 legittimi ed uno illegittimo.

Dei 105 matrimoni celebrati ve ne furono 88 fra celibi e nubili, 14 fra vedove e celibi, 2 fra vedove e nubili ed 1 fra vedovi.

Nel mese di febbraio si ebbero 407 decessi, fra i quali furonvi 137 celibi, 120 nubili, 50 ammogliati, 49 maritate, 18 vedovi, 33 vedove; e così 205 maschi e 202 femmine. Sedici raggiunsero l'età dai 75 agli 80 anni; 8 quella dagli 80 agli 85 anni, 2 finalmente superarono l' età di 90 anni. È opportuno osservare che in queste due ultime categorie non figurano gli ammogliati, dei quali ne morivano 99, mentre fra i vedovi e vedove ne morivano soltanto 51.

Finalmente, da quei dati statistici apprendiamo che dal primo del corrente anno fino al primo di marzo le nascite ascesero a 1153, i matrimoni a 189, i morti a 850, e che la popolazione si accrebbe di 303 individui.

La Società del gas, alla quale nella settimana decorsa furono contestate non meno di 22 trasgressioni, martedì a sera (26) se ne vide constatare altre cinque dalle guardie di città, che trovarono fanali che mandavano pochissima luce.

Dal Consiglio dirigente della Società d' incoraggiamento delle Belle Arti in Firenze (via della Colonna nº 31), fu prorogata fino al 31 maggio prossimo venturo la Esposizione secondaria con *ingresso gratuito* nei giorni feriali.

Questa mattina, 27, poco prima di mezzogiorno, nella casa N. 35 di via Panicale, una donna ancora giovane veniva barbaramente sgozzata, ed alcuni popolani arrestavano un individuo creduto autore dell'orribile misfatto.

Martedì, 26, le guardie di pubblica sicurezza arrestavano tre oziosi, un questuante valido al lavoro e tre perturbatori della pubblica quiete.

Nello stesso giorno, nella località del Pellegrino, fuori di porta San Gallo, erano arrestati quattordici individui privi di carte e di noti mezzi di sussistenza.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 27 marzo 1867 ore 8 antimeridiane.

Continua il barometro ad abbassare di 4 mm. a Genova, Venezia, Porto-Torres e Cagliari, di 2 ad Ancona. Nel centro nel sud, l'abbassamento è di 1 a 2 mm. Le pressioni sono di nuovo sotto la normale nel Nord. Temperatura alzata, umidità accresciuta, pioggia qua e là, cielo piovoso e coperto, mare calmo, venti deboli e vari.

Continua l'abbassamento del barometro nel centro d'Europa, e in Spagna: s'alza ad Haparanda e a Pietroburgo.

---

ai confederati, di chiamare sulle pianure piemontesi, campo delle nuove battaglie, l'armata di Napoli, cui, dopo il rinvio di Championnet, presiedeva Macdonald. Il movimento di quest'armata, alla quale appartenevano le truppe lasciate nello Stato romano, avrebbe prodotto di conseguenza la separazione di Rodolfo dalla donna del suo cuore. Egli era intrepido ed amante della gloria; ma in questa circostanza per la prima volta, e solo nel fondo dell'anima, avrebbe inteso con rammarico il segnale della partenza. Finalmente i di lui timori si realizzarono: il momento crudele che egli aveva preveduto arrivò.

In un giorno, fra i primi di maggio di quell'anno, Raffaella e Gioconda colle due zie, eransi recate in sul meriggio a passeggiar fuori delle porte per una via che serpeggiando nel più alto del colle tra oliveti, pascoli e vigne, predomina la marina. La serenità del cielo azzurrino, il sole brillantissimo, le campagne smaltate di verdura e di fiori d'ogni colore, un'aura molle di primavera, avrebbero diffusa la gioia più soave in ogni anima anche meno sensibile alle deliziose ispirazioni d'una bella natura. Ognuno s'immagini qual commovimento ne risentissero le due nostre innamorate. Se non che si appalesava in esse diversamente. Gioconda come più vivace e meno affettuosa, ciarlava, saltava, correva e raccoglieva fiori cantarellando. Raffaella, tutta assorta nel suo sentire, parlava poco, camminava lentamente e pareva dal suo volto estatico, forse quanto il suo cuore, che si piacesse ad assaporare a goccia a goccia la voluttà di quell'aere balsamico. Le due vecchie erano rimaste indietro, secondo il consueto, nè finivano mai di cicalare sugli avvenimenti del paese, e sui tempi presenti, o di tagliar senza compassione le spalle al prussimo, non risparmiando i morti.

Mentre, dopo un lungo giro, le nostre quattro femmine avevano incominciato il loro movimento retrogrado verso la città, Raffaella vide ad un tratto Rodolfo, che con passo affrettato moveva all'incontro di loro. Palpitò il cuore della misera, quasi presagò di qualche sventura, giacchè vid'essa tosto sul volto dell'amante l'impressione di una insolita mestizia. Rodolfo quando le fu vicino afferrò la di lei mano, e disse:

— Ti maraviglierai, o cara, della mia fretta; ma una circostanza impreveduta...

— Ohimè! parlate... Qualche disgrazia forse?..

— Non sono qui certamente per darti una piacevole notizia; pure... converrà per questa volta ancora armarci di rassegnazione e di costanza.

— Ah! parlate... per carità... qualunque cosa sia... più non mi tenete tanto angustiata.

— Sì, Raffaella... È questo anche il mio desiderio. Sappi adunque, che per qualche giorno dovremo separarci... Torno a Viterbo.

— Oh! Dio!

— Un ordine del generale in capo Macdonald prescrive la riunione in Viterbo di tutto il nostro reggimento. Egli vuol passarlo in rivista nel suo transitare per quella città.

— Ah! perchè non mi dite tutta intera la verità? Voi partite... Voi andate alla guerra... Eccovi di nuovo esposto ai pericoli... e forse...

— Raffaella mia, soggiunse Gioconda, perchè vuoi pensare a tanto male? Egli ti dice, che si tratta di una rivista...

— Sì, di una rivista, rispose Rodolfo. E solo perchè il generale supremo è già arrivato in Roma, ci conviene partir subito.

— Subito!

— Sì... oggi... tra due ore.

Ognuno s'immagina, che in seguito di codesto colloquio le lagrime grondarono un'altra volta in copia dalle pupille di Raffaella. Checchè ne dicessero Rodolfo e Gioconda, era essa persuasa di avere perfettamente indovinato il vero destino del reggimento, cui apparteneva il suo amante. Già da più giorni era sparsa nel volgo la voce, che i francesi dovessero partire per tornare a nuovi combattimenti. E così quella passeggiata che tanto le riuscì piacevole in principio, terminò con sommo di lei cordoglio.

Rodolfo accompagnò le donne sino a casa della zia Dorotea, e quivi si trattenne con esse per un'ora almeno. Egli pativa molto scorgendo l' affanno di Raffaella, la quale non faceva che piangere, e lamentarsi. Dopo tante e tante prove della bontà, candore, ed affezione di lei, non poteva Rodolfo, senza ingiustizia, concepire anche il più lontano dubbio sulla realtà del dolore che in essa appalesavasi così vivo e desolante. Procurò quindi calmarla con ogni maniera di proteste e di carezze; giammai la voce di Rodolfo era stata più dolce, ed insinuante. Ma quanto più appressavasi l' ora della sua partenza da quella casa, tanto più affievoliva la conversazione, e più divenivano scarsi i conforti delle parole: il dolore che sgorgava impetuoso ad inondare il cuore dei due amanti, non permetteva più loro di esprimersi colla favella in tanta tempesta d' affetti. Alla fine, quando conobbe che non potea più rimanersi colà, senza mancare ai proprii doveri, Rodolfo appressatosi a Raffaella disse così, stringendole con forza la mano:

— L' affanno e le lagrime tue per la mia partenza chiaramente mi dimostrano con quanta tenerezza tu m' ami. Raffaella, siasi qualunque la mia sorte futura, io non potrò giammai obliare questo momento così crudele insieme, e così dolce. Io parto, sì... ma non vado lungi da te per capriccio, per incostanza. È il mio dovere, che mi chiama altrove, il più sacro dovere, quello di servire la mia patria. Non so quale sarà il mio destino, ma posso assicurarti, che in qualunque luogo, in qualunque tempo, io t' amerò fino al termine dei miei giorni. Se a me sarà concesso uscire illeso dai turbini della guerra, io tornerò a te, appena il possa, per fare di te la mia compagna. Le intenzioni de' miei genitori ti sono già note. Nella mia assenza, che non so se breve o lunga dovrà essere, tu riceverai di frequente mie lettere, e dirigerai le risposte nei luoghi, che io ti verrò indicando. L' ultimo mio ricordo...

— Ah! l'ultimo, gridò singhiozzando Raffaella. Voi stesso convenite, che non ci rivedremo più!

— No, mio amore; noi ci rivedremo coll'aiuto del cielo. Io parlo dell' ultimo ricordo che voglio darti per oggi. Questo consiste nella preghiera, calda preghiera che io ti faccio, di conservarmi il tuo bel cuore puro, illeso, amante ed intero. Io solo voglio essere amato da Raffaella, come io amo lei, lei unicamente al mondo.

— E chi altri potrei amare, se non voi ...! Vorrei meglio la morte che tradirvi!

— Ah! con sì care parole tu mi ridoni la forza che incominciava a mancarmi per partire di qui! È tempo che ci dividiamo..

Così dicendo, Rodolfo si alzò dalla sedia. Egli si coprì di pallore; tutta la sua persona dimostrava l'agitazione dello spirito. Raffaella si levò anch'essa, ma per gittarsi al collo di Gioconda. Questa e le due vecchie si asciugavano gli occhi colla punta del grembiale.

— Addio... gridò commosso Rodolfo. Mie buone amiche, io ve la raccomando.... Addio, Raffaella.... Addio.

Tali ultime parole furono appena intelligibili. Egli le profferì commosso all'estremo, e baciando la mano della dolentissima giovine, che in quell'istante ricadeva sulla sedia priva di sensi. Rodolfo disparve. *(Continua)*

Qui pure il barometro è sceso di 4 mm. nella mattina, e soffia in alto il sud-ovest.

Dura la stagione calma e piovosa sotto il dominio della corrente equatoriale; ed è probabile che continui l'abbassamento del barometro anche nel sud, ma senza pericolo di burrasche.

—

Nella giornata del 26 marzo, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 20,0 e la minima di + 7,5.

Nella notte del 27 marzo, la temperatura minima fu di + 12,0

—

Atti di morte denunziati nel dì 26 marzo 1867.

Biagi Pietro, d'anni 13 — Pezzatini Giovanni, id, 53 — Conti Isolina, id. 26 — Caiani Cesare, id. 16 — Corsini Laura, id. 58.

Più 3 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 26 marzo 1867 furono 15, cioè, 6 maschi, 8 femmine e 1 nato morto.

NECROLOGIA

IL PROF. DEFILIPPI

Pur troppo, la lista degli uomini veramente sommi nella scienza che l'Italia doveva perdere in un brevissimo periodo di tempo, non era anche chiusa! Ai nomi illustri di Plana, di Mossotti, di Marianini, di Piria, di Gasparini dobbiamo aggiungere quello del Defilippi, morto a Hong-Kong il 9 febbraio, mentre retrocedeva dal lungo viaggio fatto alla China e al Giappone.

Non è qui, nè a noi che spetta tessere la vita scientifica del Defilippi: ricorderemo solo che è autore di una scoperta fondamentale sulla generazione degli animali inferiori, la quale si cita oggi in tutti i Trattati di fisiologia e di zoologia comparata.

Il Defilippi non si stancava mai di fare ricerche nuove e per più anni non ricordiamo una tornata dell'Accademia delle Scienze di Torino, nella quale non venisse a comunicare ai suoi colleghi qualche nuovo studio di anatomia microscopica e di storia naturale. Godeva in Europa e sopratutto presso i dotti della Germania reputazione di osservatore molto ingegnoso ed esatto. A questo proposito, dobbiamo ricordare che, pochi giorni sono, da una lettera del presidente dell'Accademia Reale delle Scienze di Baviera, che è il celebre Liebig, ricevevamo il grato incarico di annunziare al Defilippi la sua elezione al posto, molto stimato in Europa di socio straniero di quell'Accademia.

Ma il Defilippi non era solamente uno dei più ardenti cultori di scienze naturali che avesse l'Italia, e che questo fosse ben lo provano i disagi e le fatiche a cui si espose nei due lunghissimi viaggi intrapresi per il solo amore dei suoi studi e che di certo gli fruttarono una fine così prematura. Defilippi aveva un sentimento fortissimo del culto per la scienza e affetti caldissimi per gli amici. Noi lo ricordiamo con profonda commozione presso il letto di morte del povero Piria, dove non si stancò per i cinque interi giorni di quella straziante agonia, di compiere sotto l'oppressione del più acuto dolore, tutti gli offici di un infermiere premuroso e di un tenerissimo amico.

Nel Consiglio superiore di pubblica istruzione dove il Defilippi sedé sin dalla prima origine di quella istituzione cioè dal 1859, la parola viva e concitata del Defilippi non mancò mai di propugnare tutte quelle proposte che potevano servire a rialzare i buoni studi, a spingere innanzi giovani d'ingegno eletto, a imprimere nell'ordinamento scolastico del Regno quel buon indirizzo che solamente può venirgli da un alto spirito scientifico. Ricchiardi, Schrön, Pancier, il povero Gastaldi che morì due anni or sono professore a Palermo, e tanti altri giovani che insegnarono e insegnano nelle Università e nei licei le scienze naturali, l'istologia, la fisiologia, furono educati e animati a quegli studi dal Defilippi e dal suo esempio e dal suo amore spronati e messi in grado di lavorare. Pochi uomini, quanto il Defilippi, volsero a maggior profitto degli studi l'influenza della loro autorità presso il Governo. Anche quest'influenza ci è oggi venuta meno e con essa il frutto di quella gloria e di quella operosità scientifica che erano congiunte nella vita del Defilippi.

Oggi che le battaglie per la patria sono vinte e che tutto l'avvenire del paese sta nello studio e nel lavoro, sarebbe pur tempo, quando una di queste sventure ci colpisce, di chiederci; cosa facciamo per ripararvi? veggiamo sorgere intorno a noi chi può empire quei vuoti? facciamo noi tutto quello che si può e si deve fare, e che si fa negli altri paesi per mantener vivo il fuoco sacro della scienza? Eppure fra i benefizi che deve arrecare all'Italia la sua unione in un grande Regno non può mancare quello d'imprimere nel pubblico un sentimento più elevato del valore della scienza e d'introdurre in siffatti giudizi una più alta unità di misura.

Sarebbe tempo che nel Regno d'Italia il culto degli alti studi scientifici e la misura del frutto di questi studi e della potenza degli uomini che li fanno, non si rinchiudessero più nella cerchia ristretta dei piccoli e antichi Stati della Penisola, ma che, messe da parte le vantazioni delle glorie passate, le quali non possono essere che stimoli ed esempi, facessimo piuttosto quei confronti col livello generale delle scienze e col vigore con cui esse fioriscono presso i grandi Stati europei a cui vogliamo paragonarci.

Gli amici del Defilippi non dimenticheranno mai quella vivacità di parola e quel fuoco di fisionomia con cui così spesso egli s'animava in sostegno di queste verità!

Firenze, 27 marzo 1867.

C. M.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie marittime. — Alla *Gazzetta di Genova* del 26 scrivono dalla Spezia il 25 corrente:

Stamane arrivava da Napoli la piro-corazzata *Messina*, comandante Roberti.

Questa bella fregata, di costruzione nazionale, venne a raggiungere la squadra dell'ammiraglio Riboty di cui fa parte, e fatto il saluto di dovere, gettò l'àncora nella nostra rada.

— L'*Italia* di Napoli del 25 scrive:

Dal Ministero della marina è giunto l'ordine di armare prontamente il *Castelfidardo*, fregata corazzata.

Questa mattina sono cominciati prontamente i lavori per armare questa nave da guerra, la quale deve prendere il mare fra pochi giorni.

Sequestro di giornale. — Martedì scorso, 26, a Milano fu sequestrato il nº 83 dell'*Unità Italiana*.

Ferimento. — Nella *Lombardia* del 26 si legge:

Un deplorabile fatto avvenne ieri nel borgo di S. Gottardo. Un negoziante era venuto in sospetto d'una tresca amorosa fra una sua amante e un tal P. A., giovane di ventitre anni, col quale egli era stretto in amicizia. Pare che egli ieri scoprisse non infondato il suo sospetto. Preso allora d'ira subitanea, diè mano ad un coltello, e replicatamente colpì il rivale, il quale era ubbriaco, causandogli varie ferite alla testa, per cui lo si dovette trasportare all'ospedale in uno stato compassionevole. Il negoziante fu poco dopo arrestato dalle guardie di P. S.

Suicidio. — Ieri, scrive il *Conte Cavour* di Torino del 26, il giovinetto Lattes Salomone, che aveva solamente 9 anni e mezzo, gettavasi dal terzo piano nel cortile grande del Ghetto, e vi rimaneva cadavere.

Falsari. — Lo stesso giornale annunzia che venne scoperta in Canosa una fabbrica di monete false di bronzo. I falsari, sorpresi da' carabinieri e dalla autorità di pubblica sicurezza col corpo del delitto, sono già nelle mani della questura. Essi aveano già coniati varii pezzi da 10 centesimi del valore di lire 20 e più, che furono sequestrati.

Decesso. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* del 22, che il principe Federico di Assia-Darmstadt, fratello del fu granduca e zio del granduca regnante, moriva il 16 in età di 79 anni.

Varietà

Il profeta o la passione di un popolo, *dramma di David Levi, già deputato al Parlamento* — Torino, Società tipografico-editrice, 1866.

Ho voluto riferire, per intiero, il titolo di questa nuovo opera con la qualità di *già deputato al Parlamento* che in esso, l'autore desidera gli sia riconosciuta. L'intendimento dell'autore ignoro; io, per conto mio proprio, do a questo po' di parata un senso particolare. David Levi che pubblica un'opera letteraria dichiarando che fu già deputato, mi vuol dire con questo che se egli fosse ancora deputato non l'avrebbe pubblicata, mi vuol dire che per occuparsi ancora di altro che non sia politica militante, non bisogna essere deputato, mi vuol dire che per la vita dello spirito la sala dei Cinquecento non è l'ambiente più idoneo, mentre fuori di essa si può ancora vivere un poco per noi, per la nostra educazione morale e intellettuale e un pocolino anche, se ci si tiene, per la nostra gloria. La sala dei Cinquecento è una seduttrice voragine che inghiotte inesorabile ogni anno centinaia di Curzii, i quali se non somigliano agli antichi, non voglio credere che ciò avvenga per difetto d'intenzione, ma perchè il secolo, meglio che quello de'corpi, sembra domandare il sacrificio delle anime. È ben vero però che molte volte con sacrificio dell'anima c'è il tornaconto del corpo. Tuttavia non pensiam male; ma rallegriamoci col Levi perchè o per propria volontà o per volontà altrui, egli sia *uscito fuor del pelago a la riva*; e, pel bene delle patrie lettere, auguriamoci che resti sempre così. Poichè, mentre fuori del Parlamento, la sua vita operosa ed efficace di bene può centuplicarsi nella società, in Parlamento, oltre al non essere multipla, non contava nemmeno come individuo, dovendo, per necessità politica, per senso pratico, siccome dicono, della vita politica, ogni più pronunciata individualità andare all'unissono con l'onda della parte a cui le è forza ascriversi; chè, stando fuori d'ogni parte, in Italia s'è chiamati uomini senza principii, uomini senza carattere, uomini sopra i quali non si può fare assegnamento di nulla.

Ma basti dell'autore e diciamo del libro. Non si offenderà il Levi se gli confesso ingenuamente come ho molto più gustata la sua introduzione al dramma che il dramma stesso; egli, per questo rispetto, sarebbe in buona compagnia; chè i discorsi storici i quali precedono le tragedie del Manzoni valgono, intrinsecamente, assai più che le tragedie stesse. Ora io dico della sua introduzione che se essa avesse formato un volumetto a parte e uscendo a Parigi si fosse, per esempio, intitolata: *Le Juif* e avesse portata la firma del Michelet, nessuno avrebbe dubitato che potesse essere d'altri che di Michelet, e gli italiani si sarebbero affrettati a tradurla e a leggerla tradotta; ma ora che essi possono leggerla originale quanti italiani la leggeranno? Essa è pubblicata, in Italia, da parecchi mesi, come credo; ma io ho paura di essere uno dei primi a leggerla. Ora, non meriteremmo noi, per questa indifferenza, un po' di scudiscio? Ma Venezia fu liberata da poco; adesso ci è Roma; dopo ci sarà la quistione d'Oriente, e dopo di questa, una quistione ottentota; come volete che si trovi tempo a leggere un libro di letteratura, tanto più un libro di ebreo scritto sopra gli ebrei? E con queste consolazioni tiriamo innanzi fiutando l'aria.

Ora, col dire che la prosa di David Levi è degna del Michelet, io non intendo assolutamente raccomandarla: certo è una prosa elegante, viva, solenne, immaginosa, ma con queste qualità è poi difficile ch'essa riesca sempre esatta, sempre temperata, sempre rigorosamente logica, come si richiederebbe, trattandosi d'illuminare una verità scientifica. Così com'è, tuttavia, il libro si fa leggere, come un oratore facondo si farebbe ascoltare; e ciò che più importa, esso persuade intorno all'essenziale. Ora, questo essenziale è l'indomata virtù del popolo d'Israele in Palestina e in Occidente, è l'eroica resistenza che nell'unità di fede in un Dio meno personale di tutti gli Dei fabbricati prima dall'ignoranza immaginosa dei popoli, e benedetti poi, consacrati, stereotipati dall'astuzia gelosa dei sacerdoti, una nazione nomade e dispersa in centinaia, in migliaia di piccole tribù, seppe opporre da sola, per diciotto secoli, allo scherno, alla persecuzione, all'oppressione dei più, che, portando nome cristiano, credevano far opera civile e benemerita del Paradiso col calpestare una razza accusata di deicidio, razza che pure s'era, fra tutte, conservata la più fedele a Dio. Ma, dopo tanto patire, dopo tanto perdurare, la vittoria è rimasta ai giudei, i quali sollevano ora la testa e fanno udire la loro voce, non per gridar vendetta del ricevuto oltraggio, ma per infondere nuovamente un poco di fede nel mondo, che, o l'ha perduta o la va perdendo, voglio dire, un po' di quella fede generosa nel trionfo dello spirito, senza la quale diventeremo forse macchine perfettissime, ma come macchine finiremo pure un giorno col logorarci, senza aver più alcuna possibilità di risorgere.

Si attenderà ora forse il Levi che io discorra con più parole intorno al suo dramma: ma quando io gli avrò detto come nel dialogo per qualche brano veramente poetico sono troppi i versi che suonano e non creano, come i suoi personaggi declamano spesso più che non parlino, ed hanno tutti, più o meno, studiato un po' troppo rettorica, come, per l'uso drammatico, ogni sciolto è troppo arrotondato e pesa troppo, e però corre troppo poco, come l'azione drammatica si riposa di soverchio, come tutti i caratteri appaiono, generalmente, alquanto vaghi, come, finalmente, gl'intermedi, e i prologhi e i canti lirici sono troppi e non tutti opportuni, per quanto animati da una fantasia, fuori d'ogni dubbio, poetica, si contenterà egli se io, non per ufficio di confortatore, ma per imparzialità di critico, dichiarerò con animo lieto soffiare spesso nelle sue pagine l'anima biblica, spiccarvi la grandezza del popolo d'Israele, colorirsi ora di vaghe immagini, ora di concetti sapienti e dispiegarsi solenne la storia? Gli basterà che io noti come con molta più parsimonia e molta più densità, egli avrebbe facilmente potuto convertire il suo lavoro in durevole è grandiosa opera d'arte, poichè esso era già un'opera buona? Gli basterà che alcune delle sue liriche mi siano sembrate opera originale, opera di genio? In ogni modo egli si sarà ben convinto come io sono estimatore sincero dell'alto, sebbene talora intemperante, suo ingegno, ma non meno del nobilissimo suo cuore; e questa stima di un uomo non avvezzo a servirsi della parola per nascondere i propri pensieri, se non vale gran cosa, per lo meno non è dubbia.

Gennaio 1867.

Angelo De Gubernatis.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata della sera del 27.

Presidenza del presidente decano **Polsinelli.**

La tornata è aperta alle ore 8 1/4 pom. colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei quattro vice-presidenti.

Risultato della votazione:

Numero delle schede	314
Maggioranza	158
per Pisanelli	183
» Restelli	169
» Cavalli	166
» Coppino	153
» Ferraris	138
» De Luca	126
» Mancini	127
» Ricci Giovanni	128

Gli altri voti andarono dispersi.

Gli on. Pisanelli, Restelli e Cavalli sono proclamati vice-presidenti della Camera.

Domani alle 2 vi sarà ballottaggio per la nomina del 4º vice-presidente fra gli on. Ferraris e Coppino.

La seduta è sciolta alle ore 11 1/4.

Il Governo austriaco diede gli ordini che, mentre procedono i negoziati pel trattato di commercio e di navigazione col Regno d'Italia, le navi mercantili italiane siano ammesse all'esercizio del cabotaggio lungo il litorale austriaco.

Sappiamo che allo stesso favore vennero ammesse le navi mercantili austriache lungo le coste dello Stato italiano.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente pubblica la situazione delle tesorerie al 28 febbraio 1867, dalla quale risulta che il 1º marzo si avevano in Cassa in danaro e biglietti di Banca L. 347,635,153 55, e nelle Casse delle tesorerie delle provincie venete L. 7,238,259 17 che danno un totale di L. 354,873,412 72.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 ha da Salerno:

Ieri è stato arrestato in Piaggine (Vallo) dall'arma dei Reali carabinieri il capobanda Mazzeo.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 26. — Fu sottoscritto il trattato di commercio fra l'Austria e l'Olanda.

Belgrado, 26. — Un proclama del Principe annunzia che egli si recherà giovedì a Costantinopoli per ringraziare il Sultano per lo sgombero delle fortezze.

Pietroburgo, 26. — Si assicura che il Governo abbia deciso di formare una Sinodo cattolica, che sarà la più alta autorità della Chiesa cattolica in Russia.

Berlino, 26. — Il *Monitore prussiano* pubblica una lettera indirizzata da S. M. il Re Vittorio Emanuele a Bismark nell'occasione che gli spedì le insegne dell'ordine dell'Annunziata. La lettera termina con queste parole: « Io godo di consacrare con questa distinzione il posto luminoso che l'Italia vi assegna nei ricordi che le saranno sempre così preziosi. Vogliate pure scorgervi una prova dell'importanza che io attribuisco nel vedere continuati e rassodati gl'intimi rapporti tra la Prussia e l'Italia.

Berlino, 27. — Il Parlamento adottò i primi 11 articoli della Costituzione. Fu respinto con 177 voti contro 86 un emendamento tendente a chiedere la responsabilità ministeriale. L'articolo 11 fu adottato con un emendamento, secondo il quale i trattati di Stato devono essere sottoposti anche all'accettazione del Parlamento.

Londra, 27. — Camera dei Comuni. — Parecchi oratori sostengono il progetto di riforma; altri, fra i quali Bright, lo combattono. Disraeli difende il progetto; lamentasi del linguaggio dittatoriale usato da Gladstone; dice che non sarebbe contrario di aggiungere al progetto la franchigia pei locatari, e che è pure disposto a rinunziare alla proposta di dare il doppio voto.

Il progetto viene letto per la seconda volta.

La Camera si costituirà in Comitato per questo progetto nel giorno 8 aprile.

Disraeli presenterà il bilancio il 4 aprile.

Nuova-York, 26. — È scoppiata una rivoluzione ad Haiti. Il presidente Geffrard si è rifugiato sopra una nave francese.

Berlino, 27. — La *Corrispondenza Zeidller* dice che la pubblicazione dei trattati tra la Prussia e gli Stati del Sud non è punto una dimostrazione contro l'estero. Le relazioni colla Francia sono soddisfacenti. Scopo principale della pubblicazione di questi trattati fu di assicurare il Reichstag sulla politica tedesca della Prussia.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 27 marzo

	26	27
Fondi francesi 3 %	68 92	69 15
» fine mese	— —	— —
» 4 1/2 %	97 75	97 60
Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/4
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	53 90	54 05
» fine mese	53 95	54 20.
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	452	457
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	285	290
Strade ferr. Vitt. Emanuele	77	70
» » Lombardo-Ven.	413	415
» » Austriache	410	411
» » Romane	85	81
Obbligazioni	119	118
» del Prest. austr. 1865	323	325
» » in cont.	328	331

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI RONBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 27 marzo*

5 %	C. l.	56 85	d. 56 77 1/2
Id.	F.C. l.	— —	d. — —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 18	d. 71 —
3 %	N. l.	— —	35 90
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	— —	d. 1400 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1525 —	d. 1517 —
Az. Str. Ferr. rom	C. l.	87 —	d. — —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d. — —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	47 75	d. 47 25
Obbl. 3 % delle sud.	N. l.	— —	d. — —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— —	d. — —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d. — —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	N. l.	— —	d. — —
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d. 3 5 50
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d. — —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— —	— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 50	— —
3 % idem	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %		— —	
Napoleone d'oro		21 05 — 21	

BORSA DI GENOVA *del 26 marzo*

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	56 80	56 95
» » » f. m.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1515 —	1520 —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman. cont.	394 1/2	394 —

BORSA DI MILANO *del 26 marzo*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 85 —
» » » f.c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1515	— — —
» Strade Ferrate merid.	222 75	— —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	236	— — —
» » Meridionali	141 50	— —
» Beni demaniali	— —	396 —
» Città di Milano 1860 5 %	70	— — —

BORSA DI TORINO *del 26 marzo*

Corso legale 57

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 06 a 21 08

ULTIMO PRESTITO A PREMI
DELLA CITTÀ DI MILANO

PREZZO di una Obbligazione **L. 10**

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a 138

Estrazioni con premi da L. 100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 1,000 — 500 — 50 — 20

La Vendita in Firenze è presso l'*Uffioio del Sindacato*, via Cavour, n. 9 e pressó i sigg. Emanuele Fenzi e C. — David Levi e C. — Giovacchino Finzi e f. — Cassa Nazionale di Sconto di Toscana.

GIORNALE DEL GENIO CIVILE
compilato nel Ministero dei Lavori Pubblici

Prezzo d'abbonamento:

	Per le due parti	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per Firenze . . . . . L.	21	10	15
Pel rimanente d'Italia . »	24	12	17
Per l'Estero . . . . . »	28	14	20

Le domande devono essere dirette al Direttore-Editore A. De Gaetani in Firenze, via Cavour, N. 33, franche ed accompagnate da corrispondenti vaglia.

Timbri a Secco da Tasca ed a Ciondolo

Suggelli Omnibus contenenti Timbro a secco e suggello, coi quali, mediante ***la semplice pressione del dito*** si cifra carta da lettera, enveloppes, con iniziali, corone, stemmi, ecc.

Un Timbro a secco tascabile con 1 o 2 iniziali L. **3** — idem per carte ed enveloppes L. **5** — Id. con lettere legate L. **4 50** e L. **6**. — Suggello omnibus per ceralacca e Timbro a Secco 2 iniziali L. **6** — sciolte L. **8** — Idem per carta ed enveloppes L. **10**

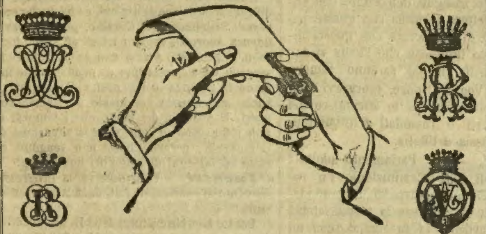


Un Timbro a secco a ciondolo d'argento con **2** iniziali lire **7**.

Omnibus d'argento dorato con **2** iniziali Lire **12 50** — id. per carte ed enveloppes L. **15** — Omnibus d'argento **2** iniziali, L. **10** — idem per L. **12**.

Privativa Beretta e Josz.

GRANDE NOVITÀ! **SUGGELLO UNIVERSALE**, inviato all'Esposizione di Parigi, contenente in volume minore di un suggello ordinario, Timbro a secco per la carta, Timbro a secco per enveloppes, Timbro a colore con nome e indirizzo, Tampone pel colore e suggello a ceralacca L. **25**.



IMPRESSIONE POLICROMICA

Carta da lettera, *Enveloppes* e *Carte* da visita *cifrate in vari colori, oro, argento, lucidi, a rilievo* col sistema Policromico premiato e privilegiato nel Regno ed all'estero.

Indicando le iniziali od il nome ed aggiungendo l'importo in vaglia postale s'invia franco di porto in tutto il Regno.

In Firenze *esclusivamente* presso ***E. E. Oblieght,*** via Panzani, 28.

Alle Armi della città d' Orleans
ACETO DA TOELETTA

di L. FOUCHER, farmacista chimico brevettato, s. g. d. g.

Via des Carmes, 8, Orleans (Francia)

Questo prodotto è preparato con le prime qualità di aceto d'Orleans che sono ormai tanto conosciute; egli è assai più grato dell'acqua di colonia che rimpiazza con un quarto della dose; calma il bruciore cagionato dal rasoio; impiegandola in fregagioni, fortifica i muscoli e può guarire i dolori reumatici che quasi sempre gli rende più sopportabili; la dose di una boccetta in un gran bagno, impedisce la stanchezza che ognuno prova nell'uscire dall'acqua. Le sue proprietà essenzialmente toniche, lo rendono indispensabile alla toeletta delle Signore.

Prezzo di una bottiglia Lire **1 50**

DEPOSITARII — Signori Paolo Targioni, piazza S. Spirito, Firenze — Francesco Sodini, via de' Banchi, 10, id. — Andrea Torricelli, Mercatino di S Piero, id. — Dante Ferroni, via Cavour, 27, id. — Gordini, via San Francesco, 6, in Livorno — Angelini, farm., via Vittorio Emanuele, 78, id. — Mori Giovanni, via Vittorio Emanuele, 15 id. — Duranti, profumiere, piazza d'Arme, id. — T. Benigny e C. 40, via Vittorio Emanuele, id.

Deposito principale presso il sig. Claudio Vollerin, via de' Panzani, 14, Firenze.

Avviso Importante

SI PREVENGONO

i signori Possidenti ed Amministratori di Campagna che il **Vero Guano Sistema inglese di Bock e Comp. d'Empoli** non si spedisce altro che direttamente ai consumatori e qualunque acquisto fatto per mezzo d'altra via deve essere considerato come in frode e falsificato.

Per altre informazioni, dirigersi in Empoli al suddetto sig. Bock e Comp. In Bologna e in tutta la Romagna all'Agente Signor Tertulliano Cristi, Strada Galliera, N. 571 (Bologna).

LE SEI PRIME POTENZE D'EUROPA

Il ritratto dei Sovrani d'Italia, Inghilterra, Francia, Russia, Austria e Prussia in un sol gruppo. È una superba litografia di 110 centimetri per 76, che serve a fare un magnifico quadro.

Si vende in Torino all'ufficio del *Diavolo* lire 5 franca di posta per tutto lo Stato.

N. B. Per evitare qualunque guasto le litografie si spediscono entro custodia di latta.

BLUM CHEMISIER

Le Représentant de cette Maison de Paris

Boulevart Malesherbes, 29

déjà connu avantageusement dans notre ville, vient d'arriver avec un grand assortiment d'Echantillons pour Chemises sur mesure.

Il est descendu à l'Hôtel de la ***Pension Suisse***, rue Tornabuoni vis-à-vis au palais Strozzi, pour quelques jours seulement.



PIANOFORTI

da affittarsi, vendersi o commutarsi presso **Luigi Franchi**, in Firenze. *Via Calzaioli, 5, piano nobile, in faccia all'albergo della Patria.*

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La Sig.a ***De Foix di Parigi*** dá Lezioni di lingua Francese per mezzo delle lingue Italiane ed Inglese e si serve d'un metodo facilissimo per far imparare in poco tempo la detta lingua.

LEZIONI DI LETTERATURA E CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, hanno il desiderio di parlarla facilmente.

Indirizzarsi Piazza santa Maria Novella Nuova n. 3, piano 2, Firenze.

VADE MECUM
TASCABILI PER IL 1867
legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

CAPIGLIATURA
POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'Agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

COSMETICI

del dottore W. SMITH di Napoli

Pabulum Capillorum.

Olio di Bangalore.

Quest'olio asiatico è talmente superiore alle altre preparazioni offerte al pubblico per la conservazione della capigliatura, che basta una sola boccia per dimostrarne l'eccellenza. La boccia L. 1 70.

Polvere di Malaya.

Dentifricio indiano in polvere ed in tintura per pulire, conservare ed abbellire i denti e le gengive. La polvere L. 2 la scatola, la tintura L. 2 la boccia.

Azalea o Fior di Raschmer

in polvere impalpabile ed in estratto fluido, per render bianca e bella la carnagione, ammorbidirla e preservarla. In polvere cent. 85, in estratto L. 1 70.

Polvere Rosea.

Depelatoria cosmetica di Hubert. Il pacchetto L. 1 50.

Deposito generale alla farmacia Ciuti nel Corso, N. 3, in Firenze, ove si vendono anche all'ingrosso con relativo sconto.

Si vendono pure dai fratelli Fabbri, parrucchieri, in via del Corso, N.

MEZZO facile per crearsi una rendita di circa **LIRE DIECI** a giorno con un lavoro piacevole. L'opuscolo indicativo costa centesimi 80.

L'ARTE di far fortuna in tutte le condizioni: rivelazioni di un milionario di Parigi. L'opuscolo L. 1. Spedire vaglia, carta moneta, o francobolli a M.r HIPPOLYTE SALVI, in Prato (*Toscana*). **Affrancare.**

ASMA guarita coi **SIGARI BARÉ** farm. (*Cult. Ste Catherine,* 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire le conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

Premiata Fabbrica

DI CIOCCOLATA ITALIANA

DI PH. SUCHARD

à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette	Vaniglia ciascuna	L. 0 40
»	Santé »	» 0 50
»	Vaniglia fine	» 0 60
»	» sopraffine	» 0 70

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

N.B. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia o francobolli col trasporto a carico del committente.

OMNIBUS

AGENZIA P. CRESPI

Amministrazione della 4ª pagina del giornale *Il Tempo.*

Campo S. Filippo e Giacomo corte del Riario N. 42 86. Venezia.

AVVISO

Si affitta in Firenze il primo piano composto di 15 stanze e porzione del secondo piano di 5 stanze con cucina, cantina, uso di giardino, ed occorrendo con vasta scuderia di un palazzo posto in uno dei migliori centri della città per la pigione e per il tempo da convenirsi. Per gli opportuni schiarimenti dirigersi in via dell'Agnolo, n. 93, piano terreno.

UN PROPRIETARIO vorrebbe che una società o dei soci lo coadiuvassero all'impianto di una manifattura di olii fini, e di vini da bottiglie che si propone impiantare in una sua fattoria situata in una città di Puglia lungo la ferrovia. Manifattura capace di dare vistosi profitti.

Dirigersi pei ragguagli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, n. 27, Firenze.

SI DOMANDA L'AIUTO

d'un socio per imprendere su piccola scala un'industria molto prospera e lucrativa. — Per lucidazioni scrivere franco Z. V. B. ferma in posta a Venezia.

PRESTITO
DEI PRINCIPATI UNITI (DANUBIANI) 1867

Interesse annuo 8 °/₀ — *Emissione al 71* °/₀ — *Ammortamento al pari in 23 anni* (dà perciò in totale 12 °/₀ all'anno.

Detto prestito è garantito con *ipoteca* sui beni dello Stato.

Si sottoscrive e si rilasciano programmi sino a tutto il 31 marzo corrente:

A *Torino* presso la Banca franco italiana, via Carlo Alberto, 18.
A *Milano* id. id. via San Pietro all'Orto, 8.
A *Parigi* id. id. rue Buffault, 11.
A *Roma* presso il sig. E. Tuccimei suo rappresentante, via in Arcione, 114.

La Caféine Meynet è il più sicuro e semplice rimedio contro L'Emicrania, affezioni nevralgiche ecc. — Deposito generale nella Regia farmacia Garneri, in Firenze, via Proconsolo N. 11. ***Prezzo L. 3. 00.***

AU BON MARCHÉ
MAGAZZINO DI NOVITÀ

Via dei Martelli — FIRENZE — **Angolo Piazza del Duomo**

Scialli, Seterie, Trine, Lanerie, Drapperie, Organdis, Jaconat, Percalli, Sottane, Articoli per lutto, ecc.

SPECIALITÀ IN MANTELLETTI

(Modelli Nuovi)

La Casa, volendo giustificare il suo titolo, vende a prezzi molto vantaggiosi.

CASINI E BAGNI DI MARE
ALL'ARDENZA
(Presso Livorno Toscana)

Vendita per causa di liquidazione

La Società proprietaria di questo magnifico Stabilimento essendo giunta al termine della sua durata, che a norma degli Statuti non è più prorogabile, trovasi astretta a realizzare gli assegni sociali per repartirne il ricavato agli Azionisti.

Il detto Stabilimento situato in riva al mare a circa tre kilometri di distanza da Livorno, presso il delizioso Parterre dell'Ardenza, fu costruito nel 1842 e 1843 sui disegni dell'egregio Architetto Livornese Cav. Giuseppe Cappellini; contiene oltre duecento Stanze e varie gallerie, stanzine, cantine, ecc. distribuite in tre Palazzi, e dieci Casini: compreso il prato, o piazzale davanti, e il parco muragliato a tergo, occupa una superficie di Metri quadrati 33723, più altra superficie di Metri quadrati 6679 in piccola parte occupata dalle Scuderie e Rimesse, e nel resto fabbricativa.

Sulla spiaggia del mare di faccia al palazzo centrale trovansi i Bagni costituiti in parte da muramenti e in parte da opere di legname.

I Palazzi e Casini sono decentemente mobiliati, e costarono alla Società (soltanto per gl'immobili) oltre L. 400,000 — La rendita lorda nell'ultimo quinquennio ascese in media a Lire 27,503 64 annue.

Gl'immobili spettanti alla Società possono dividersi in venti Lotti, ai quali dando un valore eccessivamente moderato, in vista delle attuali angustie finanziarie, si ha un totale di L. 286,315; i mobili valutati pure nei più ristretti limiti ascendono a L. 24,091; e così il valore totale degli immobili e mobiliare della Società ammonta almeno a L. 310,406.

Pure nel desiderio che lo Stabilimento non vada diviso, e per rendere più semplice la liquidazione, l'Adunanza generale degli Azionisti ha deliberato che, prima di scendere alla vendita per frazioni, sia tentata la vendita totale per **sole Lire 260,000** *pagabili un terzo subito, e gli altri due terzi in nove rate annue.*

Qualora non riuscisse questa vendita, sarà tentata quella di tutto il fabbricato, del piazzale, di porzione del parco, delle Scuderie, de' Bagni e di tutto il mobiliare per **sole Lire 210.000** *pagabili come sopra; mentre ai prezzi di dettaglio i detti beni importerebbero Lire 254,741.*

La subastazione ne' due aspetti che sopra avrà luogo in Livorno all'Uffizio dell'Asta Pubblica in Via Vittorio Emanuele, N. 36, il dì 11 aprile 1867, a ore 12 meridiane.

Non riuscendo l'uno o l'altro di detti due esperimenti, saranno immediatamente pubblicati gli Avvisi per effettuare il 7 Maggio prossimo (sempre al pubblico incanto) la vendita separata di ciascun Palazzo, Casino, ecc. ai prezzi di dettaglio.

Le Cartelle per gl'incanti del dì 11 Aprile prossimo saranno spedite gratis *a chi ne faccia domanda con lettera affrancata al Sig. Cav. Dott. Tito Malenchini, Consultore legale della Società, Via degli Avvalorati, N. 16, in Livorno (Toscana). Al medesimo potranno anche dirigersi quegli attendenti che bramassero schiarimenti, ecc.*

Si rende noto infine ai signori Attendenti che la Pianta degli Immobili suddetti, una fotografia dello Stabilimento e alcune copie a stampa della Cartella d'incanto trovansi ostensibili presso il *Casino di Firenze*, nel palazzo già *Borghese*, Via Ghibellina — le *Stanze dei Risorti*, Via Cavour — i *Gabinetti di lettura Vieusseux* e *Bettini*, Piazza Santa Trinita — le *Locande d'Italia* e di *New Yak*, Lung'Arno — la *Locanda di Firenze*, Via de' Cerretani — la *Locanda del Parlamento*, presso la Chiesa di S. Firenze.

Nelle Farmacie e Laboratorio chimico

di LEOPOLDO e NATALE SIGNORINI

Porta Rossa, Borgognissanti e Logge del Grano, trovansi i seguenti articoli:

L'**Injezione vegetale** guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., si recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Le **Pillole catartiche** del P. RIMBOTTI da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzioni, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo cent. 85 le grandi scatole e 30 le piccole.

Le **Pastiche pettorali** del Dottor CHIOSTRI, ottime per guarire la tosse sì reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo cent. 85 la scatola con istruzione, e il dettaglio cent. 20 l'oncia.

Spedizione dell'acqua naturale minerale di **Karlsbad.** Sarebbe superfluo di encomiare ancora quest'acqua minerale, giacchè la virtù sanativa di questa è già abbastanza nota. Questo è un fatto avverato dall'esperienza di più secoli. Per quali malattie si debba usare quest'acqua, lo dice chiaramente un opuscolo compilato dal signor dottore ***Mannl;*** quest'opuscolo si spedisce dietro richiesta ***franco e gratis***. Tutte le acque delle diverse sorgenti di Karlsbad sono spedibili, ma la quantità maggiore che si spedisce continuamente in mezzo ed intere bottiglie sono le acque delle sorgenti di Mühlbrunn, Schlosebrunn e Sprudel. Tutte le commissioni ***acqua minerale, sale*** e ***sapone gorgogliante*** si effettueranno prontamente dai depositarii nelle città maggiori direttamente dalla ***Direzione delle spedizioni d'acque minerali, Enrico Mattoni a Karlsbad (Boemia).***

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottor **RICHARD**

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. Prezzo della scatola coll'istruzione L. **12**. Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

SCIROPPO ANTI-ANEMICO FERRUGINOSO

È il più efficace rimedio contro le malattie che provengono dalla perdita delle buone qualità del sangue o che l'accompagnano, come la clorosi, l'anemia, i colori pallidi, le scrofole, le emorragie passive, la perdita dell'appetito, le cattive digestive, la diarrea, la dissenteria.

Prezzo della Boccetta coll'istruzione L. 3.

Deposito nella Reale Farmacia ***Garneri***, via Proconsolo, N. 11, Firenze.

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.